

## Pasqua senza esodo

### Riviera freddina più che a Natale

Pasqua e Pasquetta hanno gareggiato in pioggia, neve e maltempo: le eccezioni si sono avute proprio dove meno ci si aspettava il sole, e cioè sulle località montane come in Alto Adige al Nord o sull'Aspromonte al Sud.

Sole, sia pure timido, anche sulle coste siciliane. (a Mondello qualcuno ha fatto il bagno) pugliesi e napoletani. Chi ha scelto Capri come meta di gita non è rimasto deluso del tutto, sorte toccata invece ai turisti della Riviera ligure dove, in molte località, sono state registrate temperature medie inferiori a quelle dello scorso Natale.

L'esodo, specie di coloro che partono all'ultima ora, è risultato limitato rispetto agli anni scorsi. Perfino accolti giuliani come i romani non sono usciti « fuori porta » ed hanno banchettato in città. I mercati generali hanno infatti registrato vendite record: in questi due giorni sono stati consumati « entro le mura » di Roma 4 mila 500 quintali di abbacchio, il tipico arrosto pasquale, 50 mila quintali di carciofi e migliaia di quintali di ortaggi e frutta. Trattorie e locali cittadini hanno registrato il tutto esaurito e per molti che non avevano fatto rifornimento di viveri in casa, arrivare a pranzare fino ai Castelli — Frascati, Rocca di Papa, Marino, Albano — è stata una scelta forzata.

## Una tragica serie di incidenti d'auto

Tragica catena di incidenti automobilistici con decine e decine di morti e feriti negli ultimi due giorni: le strade non eccessivamente affollate hanno favorito la velocità affrontata con tragica incoscienza. Tre giovani (Giuseppe Maffoni, di 20 anni, Virginio Chioda di 21 e il diciassettenne Roberto Bonardi) ne sono rimasti vittime sulla provinciale fra Comenzano e Saccarano (Brescia) dove una Fiat 1100 con cinque amici a bordo è finita, dopo una curva, contro un palo telegrafico.

Nella loro auto schiantata contro un pino sull'Aurelia nei pressi dell'aeroporto di Pisa, sono morti i fratelli Gaetano e Giuseppe De Leonardo di Livorno; il figlio di quest'ultimo, Stefano di sette anni, è grave all'ospedale.

A Santa Croce in Bleggio (Trento) un'utilitaria guidata da Claudio Farina, 20 anni, ha falciato un gruppo di donne che usciva di chiesa: Carmela e Ida Bleggi, zia e nipote sono state uccise sul colpo.

In uno scontro fra due vetture a pochi chilometri da Ferrara, sulla via del mare, è rimasta distrutta un'intera famiglia: genitori e una bimba di quattro anni.

Emilio Cavallini, di 39 anni, era alla guida di una « 500 » su cui viaggiavano la moglie Valeria Gardenghi, 33 anni e la figlia Stefania.

Tentando un sorpasso, una « 600 » si è scontrata con un'altra utilitaria sulla provinciale Nardo Copertino (Lecce): sono morti i due guidatori, Oronzo Cino di 43 anni e Fernando Antico, 30 anni. Due morti in un incidente si sono avuti anche in provincia di Treviso. Un morto e sette feriti si sono avuti nel Ravennate.

Altre vittime anche a Pistoia, in provincia di Vercelli, in provincia di Frosinone. Nel Veneto i morti sono stati tre, due in provincia di Bergamo. Quattro italiani sono morti per un incidente nelle Ande Peruviane. Si trovavano su un'auto che è finita in un precipizio.

## Sul monte Giovi: morti entrambi

### Si schianta l'aereo con coniugi turisti



BORGIO SAN LORENZO, 15. Un aereo da turismo si è schiantato la mattina di Pasqua, sull'ultima rampa di Monte Giovi, a cento metri dall'abitato di Arluno, una frazione di Borgio San Lorenzo. Le due persone che si trovavano a bordo, il pilota Louis Arignos, di 40 anni, e sua moglie, entrambi residenti a Ginevra, sono morte carbonizzate. I loro resti sono stati ritrovati dai carabinieri.

La schiacciata è avvenuta verso le 11,50. L'esperto — un S-240 con un motore da 240 HP, del peso di 1102 chilogrammi e con una apertura d'ali di otto metri, che può trasportare, oltre al pilota, altre due persone — era partito da Ginevra nella mattina, diretto all'isola di Cortù, dove i due coniugi, stando alle notizie pervenute da Ginevra, avrebbero dovuto trascorrere le vacanze pasquali.

Al momento dell'impatto, Monte Giovi era avvolto da densi strati di nebbia.

## Sopravvive ferroviere con il corpo dimezzato

DURBAN, 15. Ancora una ardita operazione chirurgica nel Sud Africa, quella di quella che ha permesso di strappare alla morte il manovratore delle ferrovie, Dirkie Styrdom di 24 anni, al quale fu asportata tutta la parte inferiore del corpo, dalla cintola in giù. Anche il nuovo paziente è un giovane ferroviere, Gideon Osthuizen, 17 anni, vittima di un'autostrada disastrosa il suo primo giorno di lavoro: è stato schiacciato fra due carri in manovra.

Per salvarlo i chirurghi dell'ospedale Sant'Agostino di Durban gli hanno amputato la parte inferiore dell'addome alla altezza delle anche e il braccio sinistro fino al gomito. Il ragazzo, che era l'unico sostegno di sua madre vedova, ha superato bene l'intervento e si sta riprendendo.

## Carbonizzata nella cucina piena di carburanti

NAPOLI, 15. Una anziana, Maria Vassallo di 50 anni è morta carbonizzata nel rogo di un locale addetto, in una povera casa, ai più svariati usi: cucina, garage, deposito di carburanti.

La sciagura è avvenuta il pomeriggio di Pasqua, in via Trivio a Guigliano, Maria Vassallo, morta suo marito, gestiva una stazione di rifornimento di benzina. Il deposito dove ammassava latte di olio e combustibili vari serviva anche da cucina e da rimessa di una vecchia Fiat 1300 del figlio. Ieri la donna aveva appena acceso un fornello a bombola per scaldare dell'acqua, quando il fuoco si è propagato fulmineo.

Per la donna, intrappolata fra le fiamme, non c'è stato niente da fare. Sua figlia, scampata per un filo alla stessa fine, è stata medicata.

## Per protesta anche il sergente fuma marijuana

SAN FRANCISCO, 15. Sigaretta alla marijuana in bocca, anche il sergente di polizia Richard Berge, s'è affacciato al cancello del carcere, davanti al Palazzo di Giustizia, per protestare contro la legge che vieta di fumare marijuana. La sua protesta non è stata bene accolta: lo hanno subito arrestato, privato della divisa e della qualifica e denunciato per possesso di stupefacenti. Richard Berge era molto noto, anche prima del suo gesto di solidarietà, nell'ambiente dei fumatori di marijuana della sua città.



## Il giallo di Alcamo

### C'entra la mafia nella scomparsa del professore?

Dalla nostra redazione

Un drammatico appello è stato lanciato attraverso la stampa dai familiari di Graziano Stellino, il professore quarantasettenne di matematica e fisica misteriosamente scomparso da Alcamo (Trapani), una settimana fa, pochi istanti prima di rientrare in casa. « Per il perdurante dell'assenza di ogni notizia — dice il messaggio — e per lo stato d'ansia in cui si trova, la famiglia Stellino chiede a tutti coloro che possano fornire indicazioni sullo stato di salute del congiunto scomparso di darne comunicazione al più presto. Dichiaro di essere pronta a pagare qualsiasi notizia venga fornita ». Malgrado l'ampia diffusione subito data al messaggio, nessuna risposta era giunta sino alle 20,30 di questa sera, quando cioè sono scaduti i sette giorni esatti dal momento della scomparsa del professore; né alcun si è fatto vivo, né d'altra parte polizia e carabinieri — che ormai da tre giorni battono ininterrottamente le campagne del Trapanese anche con l'ausilio dei cani — sono riusciti a trovare la minima traccia utile per capire almeno se si tratta di un sequestro o di un tragico regolamento di conti.

I familiari dello scomparso propongono per la prima ipotesi: « Noi siamo pronti a pagare, ma non si fanno vivi — ha detto il suocero dello Stellino, Giuseppe Bonomo, facoltoso agricoltore e proprietario di un molino. Hanno forse paura del telefono controllato o degli agenti travestiti che girano in piazza della Repubblica? Da come hanno sbrigato il lavoro, sembrano persone in gamba. Dovrebbero sapere che ci sono mille modi diversi per mettersi in contatto con i familiari. Che cosa aspettano dunque? Stabiliscano la cifra e non se ne parli più ».

Ben altra la pista sulla quale, più le ore passano inutilmente, e più sembra orientarsi la polizia. Gli Stellino sono gente molto « intesa » ad Alcamo. Il padre del professore è stato negli anni venti un influentissimo capomafia e ancora oggi — benché anziano e malandato in salute — è sorvegliato speciale. Dal nulla, Gaspare Stellino è infatti riuscito a mettere su un patrimonio colossale valutato sul miliardo: mille capi di bestiame, decine di pompe di benzina, complesse attività edilizie, impegnative prestazioni di contabilità, imprevedibilità di servizi di motoratura, prestiti...

Ricchezza e autorità possono pagarsi a caro prezzo in una zona di mafia come l'Alcamo. Soprattutto se e quando a caro prezzo sono state conquistate. Lo sa bene del resto anche il suocero del professore scomparso, al quale nel passato — e benché tutti concordino nel definirlo di ben altra pasta dagli Stellino — hanno misteriosamente bruciato le trebbie e, altra volta, danneggiato gli impianti dell'oleificio.

E' in questo animato e articolato contesto che si colloca la scomparsa del professore? E' un'ipotesi che per ora non si può dire: anche se non si può trascurare l'ipotesi del sequestro a scopo di estorsione, la scia molto dubbiosa, ad Alcamo, e richiama troppo facili connessioni con le vicende sarde che non trovano fondamento nella realtà trapanese di oggi.

Di concreto non resta allora, e ancora, che la stupefacente fuoriuscita della scomparsa di Graziano Stellino, letteralmente volatilizzata tra le 20,30 e le 20,35 di lunedì 8 aprile.

g. f. p.

## Nella speranza di un maschio

### Dodici figlie e per giunta una nipotina



ANDOVER (Massachusetts) — Ha sempre sperato che nascesse un maschio, il signor Jean Chalfour ed ha continuato a sperarlo fino al numero 12. Dopo 12 figlie, ha passato la mano a sua figlia Cheryl (l'ottava da sinistra) sposata De Santis. La quale ha donato al padre una bella nipotina, Chrissy, fotografata in braccio alla signora Chalfour.

## Folle sparatoria in un paese del Veneto

### STERMINA UNA FAMIGLIA PER LE LETTERE D'AMORE

Tre morti e tre feriti — L'assassino rivolgeva indietro le missive scritte alla ragazza che lo aveva respinto e che è stata uccisa con i congiunti

PADOVA, 15. Un grave fatto di sangue è accaduto ieri, a San Martino di Lupatari, in provincia di Padova. Un muratore di 36 anni ha ucciso tre persone e ne ha ferite altre tre.

L'autore del folle gesto, Graziano De Santi, ha compiuto la strage perché — ha raccontato più tardi — voleva riavere delle lettere inviate ad una giovane di cui si era innamorato.

Ieri, verso le ore 13, il De Santi ha raggiunto l'abitazione della giovane. In casa c'erano il padre e la madre della ragazza, Zita e Gemma Pilotto ed il fratello di 16 anni, Ivano. Ai genitori il De Santi ha chiesto la restituzione delle lettere, e di fronte al loro rifiuto ha estratto di tasca una pistola, ed ha sparato. L'uomo e la donna caddero a terra gravemente feriti, mentre il figlio riusciva a scappare.

Poco distante il ragazzo ha incontrato la sorella Bruna, la ragazza della quale il De Santi era innamorato non ricambiato, che rientrava dalla messa col fidanzato, Emilio Pasquolotto: i tre sono rientrati in casa da una porta posteriore, ma si sono imbattuti nel muratore che ha sparato a bruciapelo uccidendo sul colpo Bruna Pilotto e il Pasquolotto. Il ragazzo si è dato di nuovo alla fuga ma è stato ferito da un proiettile. A questo punto l'omicida è salito al primo piano dell'abitazione e dalla finestra ha visto uno zio della ragazza, Domenico Pilotto, correre verso casa. Gli ha sparato, l'uomo è caduto a terra, ha tentato di fare alcuni passi, poi è ricaduto a terra morto per una terribile ferita alla gola.

Il De Santi nell'interrogatorio in carcere, dopo la strage, ha cercato di spiegare di essere stato indotto a compiere la strage dal rifiuto dei genitori della ragazza di restituire le lettere. Ma il vero motivo che ha spinto il muratore a fare il massacro è probabilmente più complesso. Alla sua base, vi sono la gelosia, la consapevolezza di avere perduto per sempre la giovane che voleva sposare e che non voleva saperne di lui.

Intanto le indagini, gli inquirenti corrono nella soffitta di via dei Mille, trovano in fin di vita Rosario Pascuzzi, anch'egli raggiunto da un proiettile. Si è trascinato fino a casa lasciando dietro di sé una lunga traccia rossa: lo portano al centro di riabilitazione dello Molinetto. I sanitari si riservano la prognosi. Francesco Pascuzzi, il fratello, guarirà in sette giorni per un colpo inferto al calcio

di versare questa cittadina jugoslava per acquistare bottiglie di un'acqua sorgiva che aumenterebbe le capacità sessuali. Le analisi hanno confermato componenti diverse da quelle dell'acqua normale.

**Amnegano nel vino**  
SANTIAGO DEL CILE — Si erano presentati in tre, tutti ubriachi, in una azienda municipale per procedere alle operazioni di preparazione del vino: sono caduti in un enorme tino pieno di 3.500 litri di vino, e sono annegati.

**L'officina neolitica**  
BRINDISI — Una officina dell'era neolitica, per ricavarne suppellettili e armi, è stata scoperta a qualche chilometro da Brindisi. In due fosse sono sta-

## Un morto e un ferito grave a Torino

### Revolverate sugli amici dopo un banale litigio

Si erano riuniti in un bar — Arrestato il responsabile



TORINO, 15. Una tarantella ballata tra compaesani ha scatenato una rissa, conclusasi con un morto e due feriti. E' accaduto nella città di Torino, sotto la pioggia, in una strada del centro. Uno dei contendenti ha estratto una pistola ed ha sparato due colpi, lasciando sul terreno un conoscente. L'altro arrestato a casa, mentre preparava una valigia per fuggire.

Un episodio assurdo. Due dei protagonisti: « Ballavamo tra noi uomini, allegramente. Due si sono urtati ed è scoppiato il dramma. Siamo usciti tutti quanti, abbiamo dimenticato le parentele e le amicizie. Il fatto è che eravamo completamente ubriachi ».

Salvatore Paoletti è la vittima. Aveva 34 anni, era nato a Polcastro (Catanaro), era venuto a Torino dal 1. aprile scorso aveva trovato lavoro come grui-sta presso la ditta « Carpenia e Sabbatini »: al paese aveva lasciato la moglie, Serafina Scandale, ed un figlio, Vittorio, di 6 anni. Si era stabilito in una soffitta in via dei Mille 23, dividendo la mansarda con altri due giovani coinvolti nella rissa: Rosario Pascuzzi, di 31 anni, che ora lotta contro la morte all'ospedale, Salvatore Cosca, di 17 anni, fermato dopo i fatti per accertamenti.

Al sanguinoso episodio hanno preso anche parte un fratello del Pascuzzi, Francesco, di 28 anni, e colui che è diventato assassino, Giuseppe Iovine, di 37 anni, da Serra San Bruno (Catanaro), le condizioni dei coniugi Pilotto sono molto gravi e i medici si sono riservati la prognosi. Il figlio minore invece sembra ferito non gravemente.

Il De Santi nell'interrogatorio in carcere, dopo la strage, ha cercato di spiegare di essere stato indotto a compiere la strage dal rifiuto dei genitori della ragazza di restituire le lettere. Ma il vero motivo che ha spinto il muratore a fare il massacro è probabilmente più complesso. Alla sua base, vi sono la gelosia, la consapevolezza di avere perduto per sempre la giovane che voleva sposare e che non voleva saperne di lui.

Intanto le indagini, gli inquirenti corrono nella soffitta di via dei Mille, trovano in fin di vita Rosario Pascuzzi, anch'egli raggiunto da un proiettile. Si è trascinato fino a casa lasciando dietro di sé una lunga traccia rossa: lo portano al centro di riabilitazione dello Molinetto. I sanitari si riservano la prognosi. Francesco Pascuzzi, il fratello, guarirà in sette giorni per un colpo inferto al calcio

**Vivi nella sacca d'aria**  
RIO DE JANEIRO — Nove degli undici uomini di un rimorchiatore affondato, si erano salvati. Un sonnecchiante si era calato sul fondale per recuperare i corpi degli altri due morti. Stupefatto ha constatato che erano vivi — dopo cinque ore — grazie ad una sacca d'aria formata all'interno dello scafo.

**L'elisir della virilità**  
KLANADJ (Jugoslavia) — Continua il pellegrinaggio di uom-

## I tre sequestrati in Sardegna

### Hanno passato anche le feste fra i banditi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. L'allevatore Lino Niccoli, dimesso dall'ospedale di Tempio dopo la tragica avventura sui monti del Limbara, ha trascorso la Pasqua in famiglia. Sperava che la stessa sorte venisse riservata ai tre uomini rimasti prigionieri dei banditi — Luigi Moralis sequestrato 31 giorni fa, Nino Petretto rapito 30 giorni orsono e Paolo Pittorru scomparso da 27 giorni — ma fino a questo momento non vi sono elementi sicuri circa una imminente liberazione degli ostaggi.

Un giornale sardo e due giornali del continente avevano pubblicato con grande rilievo la notizia che il meccanico di Ozieri stava per essere rilasciato, perché i familiari si erano finalmente decisi a versare un riscatto di 50 milioni.

I Petretto, come spesso succede da una settimana a questa parte, hanno regolarmente smentito: « Non abbiamo nessuna intenzione di raccontare i fatti nostri ».

Per Paolo Pittorru, invece, le cose vanno meglio. Al contrario della signora Lucia Petretto, la moglie del possidente di Calangianus è in grado di pagare. Ella non fa mistero delle sue intenzioni: « Voglio versare subito il riscatto, pur di riavere mio marito ».

Nel pomeriggio di ieri, Lino Niccoli si è recato in casa Pittorru, forse per trasmettere un messaggio del prigioniero. Qualche ora più tardi, due macchine sono partite per destinazione ignota. Ogni contatto è però sfumato: inseguite dai carabinieri, le vetture hanno fatto ritorno.

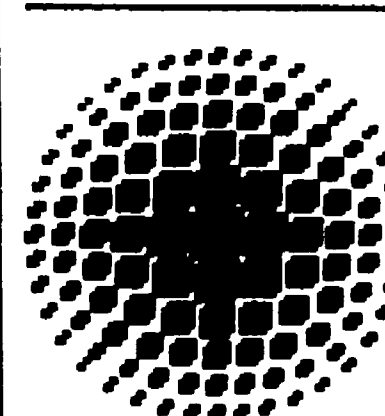
g. p.

Dalla nostra redazione

TORINO, 15. Saputo l'indirizzo dello sparatore, la polizia si precipita a casa sua, e lo blocca mentre sta uscendo. Giuseppe Iovine non nega i fatti. Ecco il suo racconto: « Siamo usciti in strada ed abbiamo cominciato a picchiarci, forse per sfogare la rabbia che avevamo dentro. Io ho una mano ammaccata in seguito all'infornata sul terreno. Ho impugnato la pistola per la canna, ho colpito col calcio, non avevo intenzioni omicide. Soltanto quando ho visto di fendermi da una sopraffazione, ho sparato. Due colpi, mirando in basso ».

Uno dei proiettili si è conficcato nella regione inguinale destra di Salvatore Paoletti, che è morto nel giro di pochi istanti; l'altro ha raggiunto Rosario Pascuzzi all'addome. L'assassino nel corso della confessione è stato colto da un irrefrenabile pianto. « Eravamo amici », il Paoletti ed io. Fino a pochi minuti prima avevamo bevuto assieme, mi aveva parlato di sua moglie, di suo figlio

Michele Florio



14 aprile

ore quattordici apertura al pubblico della

Fiera di Milano

che si chiuderà alle ore diciannove

del

25 aprile

I giorni 16, 19 e 23 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.